

Mauro Spezzi, Massimo Barbieri, Daniele Lodi, Felice Vecchione

ABILITAZIONE MOTORIA

DEGLI ALUNNI CON DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

Text Revision



ISBN: 978-88-7853-876-4

© 2020 MAURO SPEZZI

Immagine di copertina: Francesca Agostini, Maestro D'Arte
Impaginazione: Andrea Noceti



Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87
01100 - Viterbo
t +39 0761 304967 f +39 0761 1760202
<http://www.settecitta.eu>

PRESENTAZIONE

di Piero Crispiani

Sul paradigma del “primato motorio” fonda, in realtà, la storia della neurologia e di una quantità di saperi volti ad analizzare i processi evolutivi complessivi dell’uomo, le pratiche di prevenzione, di educazione e di riabilitazione. Interi sistemi di pensiero hanno descritto e teorizzato i processi mentali in termini di dinamiche operative, costruttiviste, costruzioniste ancorate, comunque, al movimento. Da un secolo sono state chiarite le connessioni tra movimento, corpo e pensiero e, non di meno, le connessioni interattive tra Spazio, Tempo e Velocità, che costituiscono le dimensioni (in realtà sono funzioni psichiche) che regolano il movimento e che sono regolati da esso.

Una oramai lunga tradizione espressasi lungo tutto il ‘900 ha individuato le correlazioni tra movimento, percezione e pensiero. Alla motricità, invocata frequentemente come psicomotricità, neuromotricità, attività motoria, ecc. si ricorre con sempre più insistenza in favore dei processi di sviluppo e degli stati di benessere delle persone a tutte le età, eppure è intensa la difficoltà concettuale di cogliere la componente motoria di ogni comportamento umano, in una sorta di perdurante dualismo cartesiano (in Italia mai sopito), che tende a separare le funzioni psichiche da quelle motorie e corporee in genere. Anche a scuola e nella cultura degli insegnanti si riscontra facilmente l’idea che il movimento sia quello che si effettua con le mani, le gambe, le posture e non ogni azione che si declina nel Tempo e nello Spazio, ad includere quindi il movimento della memoria (mnestico), del pensiero (ideativo) del linguaggio parlato (orale), per non dire della coscienza, le cui dinamiche “in successione” sono state da tempo illustrate da Gerald Edelman, biologo della mente. Noi riteniamo che sia un grave errore trascurare la motricità come attività primaria, ma anche non cogliere la componente motoria in tutti gli altri comportamenti, difficoltà che diventa urgente allorché ci si riferisce alla diversità, alle condizioni dello sviluppo, alla condizione dell’infanzia o dell’anziano ed ai processi cognitivi in genere.

Difficoltà scolastiche quali la dislessia e i disturbi motori sono noti sin dai primi del Novecento, a partire da Samuel Orton e da molti altri studiosi, per giungere sino a noi ed acclararsi ovunque, assumendo a riferimento i principi del disturbo cerebellare, della proceduralità, della disorganizzazione spazio-temporale, del disturbo funzionale, delle funzioni esecutive, della

disarmonia del comportamento, ecc. In particolare la Dislessia – che include sempre disgrafia e discalculia – come disordine funzionale, disturbo qualitativo e delle esecutività (non dell'apprendere), trova diffusi e ricorrenti riscontri teorici odierni che noi raccogliamo nel costrutto concettuale della “disprassia sequenziale”, segnalandone la fondamentale natura prassico-motoria, di incoordinazioni esecutive con alta prossimità con la spazialità e la temporalità e con la costante compresenza di “forme tipiche di dominanza laterale” già intuite da Orton, Kocher, Mucchielli e Bourcier, Cacciaguerra e gran parte degli psicomotricisti (Vayer, Aucoutourier, Lapierre, le Boulch), ecc.

Gli Autori di questo testo penetrano nel senso e nella fisiologia del movimento visto nella più ampia prospettiva transdisciplinare e proiettato in parallelo allo sviluppo non ottimale delle funzioni “a base motoria” come il linguaggio, la lettura, la scrittura, il pensiero, l'organizzazione spazio-temporale, ecc. Preziose pagine e strumentazioni ineriscono l'osservazione dello sviluppo motorio e di alcuni fondamentali connotati (coordinamenti, fluidità, orientamento, incipit, ecc.). Il lavoro volge quindi sul piano educativo e, soprattutto, operativo in base ad una concezione che vede le difficoltà di apprendimento educabili e migliorabili. Un contributo scientifico e professionale, nelle linee dei saperi che si coniugano con l'agire che, in questo caso, travalica l'insegnamento scolastico, per sollecitare attenzioni e condotte di terapisti, educatori, genitori, medici, formatori sportivi.

INTRODUZIONE

*“...lo sviluppo
procede attraverso una fase senso – motoria e
percettivo – motoria, in cui vi è un impegno globale
della motricità, una percezione del corpo e simbolica”
(J. Piaget)*

L'attribuzione al movimento di una funzione adattativa globale può essere fatta risalire alla psicologia genetica (Petter G., 1975) che ha dato sostegno al concetto di “unità mente-corpo” ponendo l'intelligenza *sensu-motoria* a fondamento dell'interazione dell'essere umano col mondo. Questa interpretazione ha attribuito al movimento il ruolo di motore delle capacità intellettive, “protagonismo” confermato dagli attuali sviluppi delle neuroscienze, le quali hanno ampiamente dimostrato le correlazioni tra sviluppo e comportamento motorio.

Da simile premessa nasce questo lavoro, il quale si pone l'ambizioso obiettivo di creare una linea di intervento operativa attraverso la via motoria, giustificata, a livello epistemologico, proprio dal riconoscimento della motricità quale caratteristica che, se stimolata, consente il ritorno in equilibrio della funzionalità umana, laddove la stessa sia caratterizzata da una difficoltà operativa, come nel caso degli alunni con neurodiversità.

Gli Autori

